

→ **Un caccia francese** abbatte un jet libico: ha violato la no fly zone. Colpito il bunker del raïs
→ **L'Onu avverte Gheddafi:** «Se non collabora, nuove azioni anche oltre la risoluzione 1973»

Battaglia con i ribelli a Misurata Nato, accordo sul comando

Battaglia nei cieli di Misurata. I caccia francesi abbattano un jet libico. Accordo raggiunto sul comando Nato, mentre il segretario generale dell'Onu avverte Gheddafi: possibili altre misure oltre la risoluzione 1973.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Nel sesto giorno dell'operazione «Odyssey Dawn» i caccia francesi hanno abbattuto il primo jet dell'aviazione libica. Citando fonti militari, l'emittente televisiva americana *Abc* ha riferito che l'aereo libico abbattuto da caccia dell'aeronautica francese era un Soko G2A-E Galeb, un vecchio jet di attacco a terra di produzione jugoslava. L'aereo è stato abbattuto nella zona di Misurata. Si è trattato del primo tentativo di Gheddafi di forzare la «No fly zone» imposta dagli alleati. Il comandante dell'Africa Command americano, generale Carter Ham, in un'intervista concessa all'emittente americana ha detto che le forze di Gheddafi, vestite con abiti civili, stanno avanzando nella zona di nordovest di Misurata. Il generale Ham ha precisato che le forze della coalizione hanno ancora numerosi obiettivi da colpire. Ufficiali del Pentagono hanno confermato alla *Abc* che le missioni aeree sulla Libia sono state finora 175, e che il numero di quelle americane «non è in aumento». Le vittime di una settimana di combattimenti a Misurata tra le forze lealiste e i rivoltosi sono state 109 e i feriti più di 1.300, riferiscono fonti mediche locali. I ribelli hanno anche annunciato di aver ucciso 30 cechini del regime nella città contesa.

IL PORTO DELLA CITTÀ

Cronaca di guerra. «Il porto di Misurata è sotto il nostro completo controllo»: ad affermarlo è il portavoce dell'esercito rivoluzionario anti-Gheddafi, Ahmed Beny, colonnello dell'aviazione, in una con-



Mezzi militari dell'esercito di Gheddafi colpiti dall'aviazione francese sulla strada tra Bengasi e Ajdabya

ferenza stampa a Bengasi. «Le navi della coalizione internazionale si stanno avvicinando al porto della città» a 200 chilometri ad est di Tripoli, ha aggiunto Beny. «Gheddafi sta ammassando uomini provenienti dal Ciad a Kufra nel sud della Libia. Chiediamo alla coalizione internazionale di attaccare queste forze», incalza il portavoce degli insorti.

Cronaca di guerra: circa cento persone sono morte in Libia a causa dei bombardamenti della coalizione internazionale, secondo un bilancio ufficiale del governo libico. Le vittime sono civili libici morti dall'inizio dell'operazione «Odyssey Dawn», secondo il portavoce del regime di Tripoli, Moussa Ibrahim.

È stato raggiunto un compromesso tra gli alleati per affidare il pieno controllo delle operazioni in Libia al-

la Nato. A riferirlo è il ministro degli Esteri turco, Akhmed Davutoglu, spiegando che il trasferimento del comando avverrà nel giro di uno o due giorni. L'accordo è stato raggiunto in una teleconferenza con Francia, Usa e Gran Bretagna. Fonti del Dipartimento di Stato america-

La linea tedesca Merkel chiede un embargo petrolifero contro la Libia

no confermano alla Cnn quanto anticipato dal ministro degli Esteri turco. Secondo la rete la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, ha contattato gli omologhi di Gran Bretagna, Francia e Turchia. Le operazioni di comando e controllo saranno trasfe-

rite da Stoccarda in Germania, sede del comando americano per l'Africa, al comando Nato a Napoli. Da Berlino, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha chiesto un «embargo petrolifero completo» contro la Libia, oltre ad «ampie restrizioni al commercio» del Paese. «Un monito a Gheddafi viene anche dal Palazzo di Vetro: Il governo di Tripoli è stato avvertito del fatto che «ulteriori misure che vanno al di là della risoluzione 1973» potrebbero essere adottate dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu nei confronti della Libia se il governo di Gheddafi non seguirà le richieste della comunità internazionale. Lo ha detto il segretario generale Ban Ki-moon, riferendo che questo messaggio è stato portato alle autorità libiche dal suo inviato nel Paese, Abdilal al Khatib. ♦

Foto di Laurence Figà/Ansa